

# THE CHIMPS

Indie Rock / New Wave

[www.myspace.com/thechimpsband](http://www.myspace.com/thechimpsband)

[www.the-chimps.com](http://www.the-chimps.com)

---

**ONDA ALTERNATIVA** - 22 settembre 2007

<http://www.ondalternativa.it>

Enrico D'amelio

Il viaggio comincia partendo dalla tranquilla Siracusa, luogo di origine dei The Chimps, a bordo di una "The Strokes", macchina di fabbricazione americana funzionante a indie rock : alte prestazioni. Dalla polverosa Sicilia alla grigia Londra il viaggio sarà lungo ma il gruppo funziona e ognuno svolge il suo ruolo egregiamente. Dopo un bel pieno di "Franz Ferdinand", combustibile già esistente sul mercato da tempo, la band è pronta per affrontare non solo il pubblico italiano ma anche quello straniero. Le chitarre sembrano subito ben oliate e collaudate e partono a pieni giri fin dalla prima traccia di un viaggio denominato "Road to...". La prima traversa che imbocchiamo prende il nome di "Catch a dream": una strada semplice, lineare, di facile percorrenza che risulterebbe familiare anche ad un neo-patentato. Di semafori ce ne sono ben pochi e la nostra "road" scorre tranquilla e senza intoppi tra arpeggi e sonorità indie che caratterizzeranno tutto il percorso. Mentre l'asfalto scorre sotto le ruote della macchina il gruppo siracusano, per far passare la noia, intona un pezzo pieno di ritmo e incisività: "one, two, three star".

Una leggera pioggia comincia a cadere dal cielo diventato plumbeo, è la pioggia di note di "Rainjune" che con un arpeggio pieno di colore ed emozione reinventa il cielo con un arcobaleno di sensazioni che sostituiscono la spensieratezza delle precedenti tracce con una chitarra più pensata e meno scontata e una voce molto più calda ed emozionante. Il viaggio volge verso la sua parte finale, di solito triste e piena di lacrimucce, quando invece con "In another place" l'atmosfera torna a essere quella di festa dove l'indie si mischia al funky per dar vita a una canzone che però non riesce a distaccarsi finendo travolta nel polverone della frenata finale. Un viaggio è sempre fatto da momenti felici e da momenti tristi, in questo caso i The Chimps possono ritenersi soddisfatti il commento finale sarà : "che figata!!" momenti tristi e stancanti passano in secondo piano rispetto alla forza espressiva di canzoni come "Rainjune".

**GUFETTO** – 08 agosto 2007

<http://www.gufetto.it/>

Ilaria Rebecchi

L'esordio dei The Chimps: italianissimi rappresentanti del soft-rock internazionale moderno. I The Chimps, (ex Crop Circle), sono una band nuova ed accattivante, nata nella calda Sicilia nel Marzo del 2005, dopo varie esperienze dei rispettivi componenti in altri gruppi, per poi arrivare all'attuale formazione, sonoramente indie, con echi di importanti gruppi esteri, quali Franz Ferdinand, The Killers, Elephant e The Strokes. All'inizio del progetto, The Chimps si sono cimentati appunto, riproponendo brani di queste celebri band di fama internazionale, per poi arrivare a creare ed interpretare proprie canzoni a completamento dell'esperienza maturata, ed è così che nel 2006 entrano in studio a registrare il primo EP, "Road to...", contenente 4 brani, tutti dal sapore moderno e creativo, dove spiccano la bella voce del leader Alex Graziano, e le schitarrate composte tipiche di quel rock elegante e oracchiabile tipico dei giorni nostri. Nel Giugno 2007 l'EP viene distribuito via web in Europa attraverso l'italiana Peteran Records, e la Tedesca Indie Logic Recordings.

Un esempio di fusione tra melodicità tipiche italiane e sonorità internazionali, dove non mancano ritornelli che non si dimenticano facilmente. Suoni calibrati e mai eccessivi, tematiche giovani e un'ottima propensione alla globalità del mercato, che porterà sicuramente la band ad essere apprezzata moltissimo anche all'estero oltre che nel Bel paese, dove si sono già esibiti al fianco di importanti band quali i Baustelle nell'estate 2006.

---

**NOIZEITALIA.COM** – 14 maggio 2007

<http://www.noizeitalia.it>

Davide "Head"

Primo lavoro per i siciliani The Chimps composto da quattro pezzi che guardano all'Inghilterra e alla

---

scena indie/pop-rock. Curioso come in poco tempo ci troviamo di fronte alla seconda band proveniente dalla Sicilia e dedicata a queste sonorità (come i recentemente recensiti Wot): probabilmente c'è una connection Sicilia-Londra di cui non eravamo al corrente :)

In questi quattro pezzi i The Chimps sembrano aver trovato la loro formula scrivendo pezzi tutto sommato semplici, senza troppi orpelli e utilizzando soluzioni per forza stravolgenti. Questa "pulizia" premia la band che presenta quattro pezzi molto piacevoli che si fanno ascoltare molto volentieri anche da chi non è prettamente un amante di questo tipo di sonorità.

Particolarmente apprezzabile la bella voce di Alex Graziano, mai sopra le righe ma funzionale alle canzoni, e molto convincenti i suoni di chitarra, specialmente gli intrecci tessuti nella prima e nell'ultima song del demo: "Catch a Dream" e "In Another Place", due pezzi leggeri e malinconici che si poggiano su questi giri di chitarra maledettamente ficcanti ed intriganti. Quello proposto dai The Chimps non è esattamente il nostro genere di riferimento ma si sono fatti comunque apprezzare in virtù di un buon approccio alle sonorità di riferimento e per la capacità di scrivere canzoni semplici e fresche ma molto godibili.

---

**ENTRATE PARALLELE** – 04 maggio 2007  
<http://www.entrateparallele.it>

*Alessio Torluccio*

Un progetto agli esordi quello dei siracusani Crop Circle, che mi ha sorpreso soprattutto quando ho letto che il batterista ha appena 15 anni. Beato lui... A parte questo, cominciamo col dire che per essere un CD autoprodotta, la qualità della registrazione è davvero buona, cosa che consente di mettere in luce gli aspetti positivi del gruppo, e ovviamente anche i punti di debolezza. I Crop Circle si definiscono un gruppo indie rock, e nella loro breve biografia affermano di ispirarsi a diversi gruppi, dai Franz Ferdinand ai Cure, due versanti abbastanza diversi fra loro, anche se sinceramente non mi pare di ravvisare molte fonti di ispirazione legate alla band di Robert Smith. Al contrario, il sound del gruppo è piuttosto limpido e solare, e anche solo il titolo di "One Two Three Star" richiama alla memoria più che altro giochi infantili narrati con melodie semplici e sprizzanti energia. Si nota una buona alchimia fra gli strumenti, e sicuramente le intenzioni sono buone già a partire da "Catch A Dream" e dal suo riff di chitarra portante, accattivante nella sua semplicità, impressione che permane anche ascoltando i tre brani successivi. È anche vero

che quattro pezzi sono un po' pochi per farsi un'idea definitiva di un gruppo, ma l'assaggio lascia in bocca un sapore piacevole. Una band quindi da seguire e da incoraggiare, buona per chi ama il rock fatto anche di chitarre e voci pulite, lontano dall'epicità e dagli estremismi, ma comunque valido. Si consiglia però un potenziamento dal punto di vista vocale; la voce di Alex Graziano è sicuramente adatta al genere proposto, ma oltre ad alcune incertezze nella pronuncia inglese si avvertono in alcune parti delle imperfezioni nel cantato, particolarmente nelle note basse, perfettamente risolvibili comunque con un altro po' di allenamento. Se veramente le intenzioni dei Crop Circle sono quelle di portare avanti questo tipo di discorso musicale, al punto da considerare "Road To..." non come un punto di arrivo, ma come un'anticipazione di un possibile album completo, c'è sicuramente da andare avanti con spinta.

---

**EXTRA** – 02 maggio 2007  
<http://www.xtm.it/>

*Silvia Selmo*

Con Road to..., i The Chimps tracciano un solco netto nel panorama indie rock di fabbricazione italiana. La linea è chiara, la direzione presa e il cammino iniziato, solo la meta resta incerta, ma che importa? La strada da percorrere è ancora lunga. Punto di partenza dell'Ep è un suono energico e pulito che s'imprime in testa senza troppe difficoltà. Ognuno dei quattro brani si ricalca su se stesso come un cerchio scavato nel terreno, e la sensazione è di muovere in tondo con effetti da capogiro. Scesi dalla giostra il ritmo è in circolo nel sangue, ma è necessario un respiro profondo, perché l'ascolto è stato impegnativo. Non sarebbe male qualche deviazione allo standard britannico, a cui i The Chimps dichiaratamente s'ispirano, e qualche infrazione alla regola, anche se con piacere si apprezzano la buona qualità dell'esecuzione e le sonorità calde e convincenti.

Merito della combinazione di battute decise e melodie armoniose, unite a una vocalità scanzonata, che però perde fluidità espressiva nella pronuncia inglese arrangiata. Un orecchio di riguardo per l'accattivante 123 star, secondo pezzo di Road to... che scuote l'uditorio dopo l'apertura di Catch a Dream, e suona decisamente rock, e uno per la sentimentale Rainjune, che anticipa la chiusura incalzante della spensierata In Another Place.

Ottima l'affinità dei componenti e buona la struttura musicale, una base indispensabile per successive sperimentazioni e personalizzazioni. Nonostante la giovane età, in cinque superano di poco i 100 anni, i The Chimps hanno le idee

chiare e uno stile preciso che segue le orme di gruppi come Interpol, Franz Ferdinand, The Strokes, The Killers, Elefant e Cure.

Le premesse sono soddisfacenti, anche se prima di esprimere un giudizio definitivo resto in attesa di un album, che non dovrebbe tardare ad arrivare. Nel frattempo invito caldamente isolani e turisti ad assistere alle esibizioni dei The Chimps in alcune delle più belle città della loro stupenda Sicilia.

---

**DNA MUSIC** – 12 aprile 2007  
<http://www.dnamusic.it/>

*Giampaolo D'Errico*

Vai parti... e tutto prende forma finalmente! Credevi davvero ci fossero confini da valicare, muri da abbattere, distanze da colmare? Quando il suono ti attraversa dalla testa ai piedi e lo stomaco sembra decodificare gli impulsi delle vibrazioni, non può esistere più un inizio né una fine... tutto deve fluire, tutto deve scorrere... nella mia tracklist in cuffia a volte mi capitano cose di cui disconosco totalmente la provenienza: l'importante è che mi portino lontano per un po' e possibilmente mi diano vertigine e colore. Questi chi sono? Deve essere qualche band londinese misconosciuta dei tempi dell' "onda nuova"... sì, però mi sfuggono... caspita però che energia! Tanti nomi scorrono nel display del mio cervello, più o meno recenti, ma non afferro di chi possano essere queste note, queste chitarre e questa bella voce così menefreghista e dolcemente a sè... ok mi arrendo!! Leggo sulla scheda e non credo ai miei occhi: The Chimps, da Siracusa...?! Quando parte il secondo brano "One Two Three Star" sono praticamente stecchito e mi viene seriamente il dubbio che si tratti di un errore!! La cavalcata ritmica, le chitarre sferzanti, le rullate di basso... correre, arrivare a meta, tornare alla partenza per poi ricominciare a correre... perché in fondo vivere è un gioco da rifare! Tanti flash back... Television, Talking Heads, Joy Division. La fragranza melodica di "Rainjune" (a ricordare i Coldplay) sa riempirti di luce come una sorpresa inaspettata... e già vorresti riascoltarla da capo; il tiro giocoso di "In Another Place" è una filastrocca senza pretese, ma che riconferma questi The Chimps dotati di un ottimo talento melodico. Quattro brani autoprodotti da lasciarti quasi l'acquolina in bocca, una disinvoltura tecnica ed espressiva (tenendo presente che i testi sono tutti in inglese) sicuramente sopra la media ed inusuale per una band alle primissime armi, tante citazioni (e che citazioni!) ma tantissima voglia di trasmettere emozioni. Per chi della musica dà particolare importanza all'aspetto emotivo. Consigliamo di tenere d'occhio questi siciliani che di gusto e talento ne hanno davvero da vendere.

**ROCKSHOCK** – 19 marzo 2007  
<http://www.rockshock.it/>

*Luca Morello*

Dal sole della Sicilia ai cieli grigi di Albione, passando per le strade fumose di New York: in realtà è un tranquillo viaggio immaginario quello che intraprendono i The Chimps, passando dalla wave al pop più garbati.

Un viaggio, dicevamo, ma sappiamo che ritorneremo alla salsedine e alla calda brezza dello Ionio. Una wave che non cerca di stanare patemi e patetismi da intimismo metropolitano, come abbiamo detto, ma che sfocia alla fine in una avvolgente spensieratezza: questa è la musica dei siracusani The Chimps.

Quando Catch A Dream parte con il charleston in sedicesimi, riconosciamo subito quel modo ossessivo, ma assai melodico ed espressivo, di suonare il basso, la tenue melodia di una delle chitarre (Cure), il riffare tirato e arrotato dell'altra (Interpol). Più originale è la seconda parte dove il ritmo diviene meno serrato e la tensione si sparpaglia in placidi guizzi di Curesco romanticismo, mentre le strofe sono guidate da un cantato sognante e svagato che ci ricorda i Jesus And Mary Chain. Un chitarrismo degno degli XTC plasma One Two Three Star, che però non sa rinunciare (di nuovo) a riflussi simil-Interpol, la cui introspeccività è resa meno oppressiva dal quel tocco leggero che riporta ai Franz Ferdinand. Le note intirizzate della band di Bob Smith (appoggiate sul charleston in levare) e la finta amarezza che flirta con una certa giocosità, tipica dei Killers (quelli di Hot Fuss), si rintanano tra i luccichii strumentali e i sobbalzi di calda, romantica emotività di Rainjune. Da non dimenticare la tastiera in coda che fa tanto ballata dei Cure tornati a riveder le stelle.

Adesso a Julian Casablancas e ad Alex Kapranos fischeranno un po' le orecchie: in In Another Place troviamo sonorità simili a quelle delle band dei due cantanti. Diciamo però che è un bel pezzo wave-rock solare e fresco, nel quale le chitarre teneramente gioiose amoreggiano con le fioche linee di un delizioso organetto.

Noi rimandiamo un'analisi e un giudizio più profondi sul gruppo e sulla loro musica al prossimo lavoro sulla lunga distanza. Intanto rimaniamo qui ad attendere la crescita del gruppo con (prudente) ottimismo.

**ALONEMUSIC** – 17 marzo 2007  
<http://www.alonemusic.it/>

*Laura Piras*

Ho tra le mani il loro primo ep "Road to..." che si compone di quattro brani: "Catch a dream", "One two three star", "Rainjune" e "In another place", devo dire tutti abbastanza orecchiabili e ben

strutturati, con suoni vintage che bene si addicono al genere che propongono e testi in inglese. La sezione ritmica, ben servita da un bassista di tutto rispetto, che al secolo prende il nome di Andrea Piccione e una batteria che ben lo asseconda nei suoi giri, suonata da Giuseppe Carbonaro, regge le chitarre di Andrea Garro e Alessandro Piccione (che si potrebbero definire entrambe soliste) delle quali spesso una realizza degli arpeggi, mentre l'altra crea piccoli assoli.

In generale, a parte le considerazioni precedenti devo fare due piccole note ad Alex Graziano (voce della band), la prima positiva, perché è dotato di una buona timbrica e intonazione che gli permettono di realizzare melodie espressive e convincenti, ma la seconda nota è negativa, in quanto purtroppo una cosa che si sente subito ascoltandolo è una pronuncia inglese non molto buona che mal si sposa anche con il genere proposto, decisamente "british". Comunque, ritenendo il gruppo davvero valido, e apprezzando in particolare molto la terza canzone del disco "Rainjune", rimetto a chi legge le proprie considerazioni. Voto: 7

---

**MUSICMAP** – 13 marzo 2007  
<http://www.musicmap.it/>

*Andrea Rossi*

Ohibò. Stupore. Occhi spalancati. Anzi, orecchie spalancate. Chi sono questi? I The Chimps? Bene, annotiamoceli. Premessa: riceviamo decine di cd ogni giorno, che recensiamo volentieri, per voi ma anche e soprattutto per noi. La maggior parte delle volte, diciamo, il livello è più che buono, capita però comunque (abbastanza spesso) che le proposte inviate siano noiose. Fatte, quasi, per timbrare un ipotetico cartellino. Senza spunti, senza lampi, senza intuizioni: fondamentalmente senza voglia. Non parlo solo di esordienti, di gruppi giovani: anzi, spesso sono proprio alcuni artisti di grido, spesso già affermati, che ci propinano brodini riscaldati. Chissà dove se lo saranno perso, il sacro furore degli inizi. O meglio, chissà dove se lo sono infilato (io una qualche idea a riguardo ce l'ho). Poi arrivano cd come questo dei The Chimps. E ringraziamo il cielo del mestiere che facciamo. Perché incontrare una realtà come quella di questi 5 ragazzi siciliani fa respirare aria buona. Oltre, è ovvio, a deliziare i padiglioni uditivi delle nostre orecchie. Questo "Road to..." è il primo E.P. della band, ed è logico che si attenda a questo punto in maniera trepidante una prova completa su full album. Lo scatto alla partenza è stato bruciante: vediamo se questi 5 promettenti atleti saranno altrettanto bravi sul lungo percorso.

**RADIOCOOP** – 13 marzo 2007  
<http://www.radiocoop.it/>

*Antonio Bacciocchi*

Dalla Sicilia il promettente esordio con un EP dei The Chimps. Quattro brani all'insegna di una wave dagli spiccati tratti "inglesi", tra Editors, Interpol, Franz Ferdinand. Ben suonato e arrangiato con gusto "Road to..." soffre di un'eccessiva sudditanza ai modelli d'ispirazione ma è un buon punto di partenza per ulteriori maturazioni

---

**SUL PALCO** – 8 marzo 2007  
<http://www.sulpalco.com/>

*Fabio Igor Tosi*

Prima autoproduzione per i The Chimps. I cinque ragazzi provengono da Siracusa e dichiarano di rifarsi a band quali Strokes e Interpol, scopiando (aggiungo io) ad ogni brano un artista diverso. Si parte con "Catch A Dream" una vera e propria rivisitazione degli Strokes, chitarra pressochè identica e ritmiche e liriche ruffiane, c'è da dire però che il brano funziona anche se parecchio derivativo. Mi stupisce invece, e molto, "One Two Three Star" molto vicina alle sonorità degli Interpol, ma con una discreta personalità soprattutto nella voce. Una plauso sincero alla performance di Alex Graziano, scuzzato e incisivo quanto basta per colpire nel segno. Dopo un inizio bello ritmato anche vocalmente, le corde vocali si stendono e singhiozzano melodicamente creando un bell'effetto, coinvolgente e magnetico. Si ritorna su una ballata rock in stile Strokes con "Rainjune", non molto incisiva, si chiude con "In Another Place", un miscuglio tra i soliti Strokes (nello strumentale) e Interpol nella voce, niente male nella resa. In ogni modo la band è giovanissima (il batterista è addirittura del '92), e sembra già molto ben affiatata, con gusto musicale e buone strutture, mancano (per suonare questo genere) ascolti più definiti tra i padri di questo suono come Joy Division, Gun Club, Bauhaus, Talking Heads, Echo & The Bunnymen ecc.. Fabio Igor Tosi

---

**IN MUSICA** – 3 marzo 2007  
<http://www.buongiorno.it/>

*Andrea Buongiorno*

Primo demo per la rock band siracusana, definito dagli stessi ragazzi come un antipasto di ciò che è intenzione delineare nel futuro full-length. Tra le note mi balza subito all'occhio una sorpresa anagrafica, in quanto alla sezione ritmica

(sostenuta con perizia e capacità) siede l'elemento più giovane del gruppo, il sedicenne Giuseppe Carbonaro. Una gradevole sorpresa che accompagna l'ascolto di un genuino prodotto dell'underground nostrano.

Fonte di ispirazione del sound i Franz Ferdinand, Strokes, The Killers e i Cure; proprio con la band di Robert Smith ho trovato diverse affinità stilistiche non solo sonore ma anche vocali anche se in questo caso l'interpretazione appare più luminosa e certamente convincente. Il sound dei The Chimps è legato a un rock piacevole, non invadente e garbato. Proprio questo elemento rende orecchiabile il pop della iniziale "Catch a dream" o la seguente e ritmata "One two three star" più rockeggiante con l'impalcatura delle chitarre che rimandano ad alcuni lavori degli XTC. "Rainjune" è invece un pezzo più melodico che quasi introduce all'atmosfera solare di "In another place" che chiude un demo molto ben presentato e interpretato con chiarezza e sensibile potenzialità radiofonica. Se sono rose ...

prevaricazioni sul sound della band, ma soltanto un bel po' di passione palpabile. Insomma, non occorre necessariamente traversare il Canale della Manica, o addirittura l'Oceano, per ascoltare un po' di sana indie-wave, a volte basta solo guardarsi intorno.

---

**IL CIBICIDA** - 24 febbraio 2007  
<http://www.ilcibicida.com/>

Emanuele Brunetto

Chi l'ha detto che fuori dallo United Kingdom, ed in Italia in modo particolare, non possano nascere formazioni "color fumo di Londra"? I siciliani The Chimps, una breve carriera alle spalle cominciata nel 2005, rientrano a tutti gli effetti in quella ondata revival che imperversa negli ultimi tempi facendo la spola fra il Regno di Sua Maestà e New York. La prima incisione dei cinque ragazzi siracusani è questo Road To..., ep autoprodotta registrata presso gli Open Gate Studios di Catania, che dà appena un piccolo assaggio della verve frizzante della band, ammirevole soprattutto durante le esibizioni live.

I quattro brani, inediti, che compongono "Road To...", pur mostrandosi discendenti diretti del NYC style di Interpol e Strokes, hanno il merito di far acquisire alla band una dimensione personale, già ben prima della faticosa pubblicazione di un vero e proprio full lenght. Le linee di batteria che percorrono le tracce, e soprattutto l'opener Catch A Dream, sono pulite e armoniose, mentre i refrain azzeccatissimi di One Two Three Star e Rainjune sono di quelli che ti entrano in testa fuoriuscendone solo con difficoltà; la conclusiva In Another Place, invece, vale da sola l'intero ep, con quei giri di sei corde che ricordano tanto gli ultimi Yuppie Flu (non per niente gli alfieri dell'indie made in Italy). In tutto ciò, colpisce piacevolmente la prestazione del vocalist Alex Graziano: niente virtuosismi esasperati, niente